Direzione e Amministrazione Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA) Tel. e fax 0803355088 e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it

Spedizione in abb. postale Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c Filiale di Bari - Reg. N. 230 del 29-10-1988 Tribunale di Trani



Attualità

«Sollicitudo rei
meridionalis».
Convegno a Molfetta

Auguri dei Sindaci di Giovinazzo e Terlizzi per il nuovo anno Testimoni

Centenario della nascita del Card. Corrado Ursi

Testimoni
Grazie Fonzìnë.
Omaggio ad Angelo
Alfonso Mezzina

**Editoriale** 



di Giuseppe De Candia, direttore diocesano Migrantes

an Paolo Migrante, Apostolo delle genti», mediatore tra diverse culture, Paolo «migrante per vocazione» sono un significativo punto di riferimento per chi si trova coinvolto nel movimento migratorio contemporaneo. Così il Papa dà inizio al suo discorso per la presentazione della Giornata Mondiale delle Migrazioni del 2009, 18 gennaio.

Potrà sembrare un po' forzato presentare S. Paolo come migrante, quasi identificando questo suo particolare volto con quello dell' «Apostolo delle Genti» (Rorn 11, 13).

Eppure non è difficile vedere riflessa proprio nella figura e

nell' opera di questo pilastro della Chiesa non poche di quelle vicende estreme e soprattutto interiori che i migranti soffrono sulla propria pelle

Quanto segue, potrebbe essere uno schema per riflettere:

1 - Prima destinazione dei viaggi apostolici di Paolo, sono gli ebrei; prima tappa nelle tante città che attraversa è la sinagoga per l'incontro con quei figli di Abramo che una secolare diaspora aveva disseminato dalla Giudea e Galilea un po' ovunque: questi ebrei sono i tipici emigranti di quel tempo. Qui cogliamo Paolo come apostolo per i migranti, e non per libera scelta, ma per un preciso disegno di Dio (Cf. At 13, 46).

Un pensiero molto incoraggiante per i migranti di oggi (poniamo naturalmente in primo piano i cristiani), perché trovano conferma che anche loro, figli della Nuova Alleanza, stanno vivendo una diaspora che rientra certamente nel piano provvidenziale di Dio, il quale non li guida da lontano, ma da vicino.

2 - Paolo, apostolo degli ebrei, è conosciuto, e si definisce lui stesso, soprattutto, come «Apostolo delle genti». Sempre in movimento di ricerca. Solo il carcere gli dà pausa.

Qualche studioso ha cercato di fare il calcolo delle migliaia di chilometri che ha dovuto affrontare Paolo con i suoi piedi o con quei mezzi di fortuna che oggi ci è perfino difficile immaginare. Tale è la forza seducente della sua parola e del suo esempio che si trascina dietro collaboratori, migranti come lui.

3 - I viaggi di Paolo non sono semplici spostamenti geografici, ma, di un «ebreo figlio di ebrei» (*Fil* 3,5) che si fa «tutto per tutti, per guadagnare ad ogni costo qualcuno ... pronto

(Continua a pag. 8)



Dal 18 al 25 gennaio si celebra la

# Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani

Alle pagine 4-5
i commenti
biblico-teologici sul tema
e le iniziative promosse
dalla Comunità
dei Frati Minori
Cappuccini
di Molfetta.



A Molfetta un convegno nazionale di «Argomenti 2000».

# «Sollicitudo rei meridionalis» Prospettive per l'Italia a partire dal Mezzogiorno

di Onofrio Losito

ppare sempre più chiuso tra antichi problemi ancora irrisolti e nuove emergenze, il nostro amato Meridione, nel quale sono comunque presenti potenzialità diffuse, da cui è necessario partire per scrivere una nuova fase di sviluppo per l'Italia. Potenzialità come il legame del popolo con la fede in Gesù Cristo, la forza della famiglia nel resistere ad attacchi che vengono da ogni parte, l'abitudine ad affrontare fatiche e sacrifici.

Anche le attività imprenditoriali nate al Sud, talvolta senza alcun sostegno o difesa, pur essendo insufficienti ad assicurare un benessere diffuso, dimostrano l'esistenza di creatività, di tenacia e di amore al lavoro. Nel Meridione si manifestano, però, in maniera immediata e grave, anche le contraddizioni e le sofferenze presenti in tutta la nazione.

L'ingombrante e nociva presenza della criminalità organizzata, la forte resistenza all'affermarsi trasparente della legalità, la cronica e dannosa mancanza di prospettive di lavoro per i giovani, i segni di povertà sempre più diffusi, l'impossibile accesso alla casa che rende molto difficile il formarsi sereno delle nuove famiglie, il senso diffuso di una gestione oligarchica della politica e la conseguente difficoltà nel rinnovamento della classe dirigente: sono fenomeni che, nel Meridione, creano ostacoli non comuni a uno sviluppo autentico e solidale.

Quali allora le prospettive da cui partire per una nuova analisi del Mezzogiorno? Gia lo scorso anno in un'intervista sul Chiesa e Mezzogiorno, Mons. Superbo, presidente della Conferenza episcopale della Basilicata e vicepresidente della Cei per il Sud, indicava la necessità di «tornare in maniera sistematica e ragionata sulle tematiche affrontate quasi vent'anni fa nel documento Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno (18 ottobre 1989)». «Siamo chiamati - afferma mons. Superbo - a costruire ponti di speranza».

Come laici del Sud, pur prendendo in seria considerazione le piaghe che ci affliggono ormai da troppo tempo, dovremo saper indicare le vie reali per sconfiggere gli egoismi consolidati in varie forme, tutte produttrici di emarginazione e di oppressione.

Affiancati da una Chiesa viva e fedele al Vangelo, occorre con urgenza in questi tempi difficili, indicare ai credenti e agli uomini di buona volontà spazi e sentieri da percorrere per organizzare la speranza. Percorsi necessari per uno sviluppo autentico e solidale del Mezzogiorno, ma in generale per la costruzione di una città a servizio dell'uomo.

Percorsi che l'Associazione Argomenti 2000 si propone di proporre nel Convegno del prossimo 24-25 gennaio 2009, attraverso il contributo di alcuni «esperti» con i quali potersi confrontare per «organizzare la speranza».

# con il REGIONE

patrocinio PUGLIA

di provincia Associazione COMUNE DI MOLFETTA di amicizia politica

## **«SOLLICITUDO REI MERIDIONALIS»** Prospettive per l'Italia a partire dal Mezzogiorno

24-25 gennaio 2009

Sala San Francesco, Basilica Madonna dei Martiri - MOLFETTA

#### Sabato 24 gennaio

ore 9.30 Introduzione di «Argomenti 2000» sul senso del fare rete dott.ssa Daniela Storani, Vice-Presidente «Argomenti 2000»

ore 10 Come si vive al Sud

- dott. Luca Bianchi, Vice-Direttore Sviluppo per l'Industria nel Mezzogiorno
- prof. Piero Fantozzi, Università degli Studi della Cala-

Modera: prof. Gaetano Piepou, Università degli Studi di

Dibattito

ore 13 Pranzo

#### ore 15 Promuovere interregionalità: un tavolo di confronto e coordinamento

- dott. Franco Ferrara Presidente Centro Studi Erasmo/ Cercasi un fine
- dott.ssa Teresa Masciopinto Banca Etica, Area Mez-
- dott. LIBERATO CANADÀ Scuola di dottrina sociale della Chiesa
- dott. Massimo De Rosa Progetto Policoro
- p. Giovanni Notari direttore dell'Istituto di formazione sociale e politica «Pedro Arrupe» di Palermo

Modera: Tommaso Amato, «Argomenti 2000»

ore 18 Percorsi, problemi e prospettive delle Chiese del Sud a 20 anni dal documento CEI «Chiesa italiana e Mezzogiorno: sviluppo nella solidarietà»

> Relatore: prof. Francesco Sportelli, Università degli Studi della Basilicata

ore 19.30 Cena

Dopo cena - **DON TONINO BELLO** - Testimonianze a cura di don Domenico Amato, Vice postulatore causa di canonizzazione Mons. Bello

#### Domenica 25 gennaio

Celebrazione della Santa Messa

Il ruolo della politica e le buone prassi amministrative Tavola rotonda con:

- avv. Raffaele Cananzi, già Presidente nazionale Azione Cattolica Italiana
- prof. Guglielmo Minervini, Assessore alla trasparenza e cittadinanza attiva della Regione Puglia

Modera: dott. Giuseppe Notarstefano, Università degli Studi

ore 12.30 Conclusioni - dott. Ernesto Preziosi, Presidente «Argomenti 2000»

Informazioni e prenotazioni, e-mail: tommaso.amato@gmail.com





Anche Giovinazzo procederà nei prossimi mesi all'approvazione del PUG; importanti attività, oltre quelle urbanistiche, riguarderanno l'inserimento della città nell'area vasta della Terra di Bari. Il sindaco **Prof. Antonello Natalicchio** scrive a Luce e Vita.

# Valorizzazione del **territorio** e assetto urbano

di Antonello Natalicchio, sindaco di Giovinazzo



erco di fornire un quadro sommario del programma di lavoro per il 2009 della nostra Amministrazione.

Nei primi mesi dell'anno contiamo di chiudere due procedure di programmazione decisive per il futuro della comunità:

- l'approvazione definitiva dell'ampliamento della città oltre la ferrovia (zona C3);
- l'approvazione del documento preliminare programmatico del nuovo Piano Urbanistico Generale.

Il primo provvedimento chiude il ciclo del piano regolatore degli anni '80, rimasto fermo per decenni. Il secondo disegna un'ipotesi di sviluppo possibile per la città attraverso la pianificazione del territorio.

Parallelamente a questi percorsi vanno avanti le procedure relative al piano strategico dell'area metropolitana di Bari e al Gruppo di Azione Locale «Terre d'Ulivi». Si tratta, in questo caso, dei documenti di programmazione che collocano lo sviluppo di Giovinazzo nell'ambito degli scenari futuri dell'area vasta della Terra di Bari.

Abbiamo in corso un imponente piano di opere pubbliche. A breve consegneremo il nuovo mercato ittico e la fontana dei Tritoni. Frattanto sono partiti i cantieri per il completamento della rete di fogna bianca. È stato avviato il nuovo servizio di manutenzioni ordinarie degli immobili e delle strade comunali. Sono partiti i primi lotti di intervento sul verde pubblico. Sono state avviate le procedure per le opere a mare di protezione costiera.

Sul piano dell'ambiente contiamo di far partire un nuovo servizio di igiene urbana, con il quale speriamo di raggiungere importanti risultati sul versante del recupero dei rifiuti. Intanto procedono le operazioni per la costruzione degli impianti di biostabilizzazione che garantiranno al nostro bacino una moderna gestione dei rifiuti.

Sul versante dei servizi sociali stiamo progettando il secondo piano sociale di zona. Dovremo verificare il funzionamento dei servizi erogati e tentare di ottimizzare l'uso delle risorse disponibili in funzione dei bisogni espressi dalla comunità. Per la sanità contiamo di chiudere la vicenda del trasferimento di Villa Giustina e abbiamo agli atti un ambizioso progetto di struttura medica pubblica polivalente in area PEEP.

Proseguiremo, infine, nei programmi di valorizzazione del nostro territorio dal punto di vista dell'offerta turistica, mentre abbiamo allo studio alcune novità per quanto riguarda la promozione delle attività culturali.

Colgo l'occasione per fare i miei auguri ai lettori di Luce e Vita.



La riapertura della storica istituzione culturale segnerà l'avvio di una nuova fase culturale: con essa torna l'idea del fondatore di farne un luogo di formazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico della comunità. Messaggio del sindaco di Terlizzi ing. Vincenzo di Tria.

# La pinacoteca «De Napoli», patrimonio di arte e cultura

di Francesco di Palo, ufficio comunicazioni Comune di Terlizzi



1 2009 riapre la Pinacoteca De Napoli, tra Otto e Novecento simbolo tra i più noti della città: è il regalo per il nuovo anno che sicuramente i terlizzesi gradiranno di più, dopo che per circa cinque decenni quel grande cantiere di idee, passione civile e identità culturale è rimasto serrato alla vita

culturale di Terlizzi e della Puglia». Gli auguri del sindaco di Terlizzi Vincenzo di Tria pongono in evidenza uno dei risultati più impegnativi raggiunti dall'Amministrazione Comunale quello, appunto, della restituzione la pubblico godimento del palazzo e delle opere pittoriche donati alla città dal grande pittore terlizzese. La piena fruibilità della pinacoteca e il percorso espositivo, che si apriranno con una mostra celebrativa di Michele De Napoli a 200 anni dalla nascita, sarà anticipata dall'apertura straordinaria del Palazzo-Pinacoteca «Vernice» che,



inizialmente prevista al primo gennaio, è slittata al 7 febbraio per via di vari impegni istituzionali e organizzativi.

Una serie di iniziative sottolineerà l'evento e condurrà i visitatori alla scoperta di uno degli edifici più significativi del «Settecento terlizzese»,

perfettamente restaurato e recuperato in tutti i suoi spazi anche in quelli che, per varie ragioni e disattenzioni, erano stati usurpati nel corso dei decenni.

Il messaggio augurale del sindaco ricalca l'eccezionalità dell'evento: «È con vera gioia che l'Amministrazione Comunale annuncia l'ultimazione dei lavori di restauro e recupero estetico e funzionale del Palazzo De Napoli. Ciò accade proprio nell'anno in cui ricorre il bicentenario dalla nascita del grande Terlizzese, cui la città dedicherà nei prossimi mesi una mostra celebrativa.

La città si prepara a ridisegnare con rinnovato entusiasmo la sua vocazione culturale e ridefinire il ruolo nell'ambito degli itinerari turistici regionali.

I prossimi mesi segneranno il definitivo rientro nella sede storica delle numerose opere, attualmente in restauro, lasciate alla città dal De Napoli aprendo così una nuova fase nella vita culturale di Terlizzi che vedrà in breve tempo anche ultimati i lavori della Torre delle Clarisse e, altro evento «straordinario» atteso dalla comunità, del Teatro Comunale «Millico». «Il 2009 sarà un anno speciale perché - conclude il sindaco - vedrà avviare e portare a compimento numerosi progetti ai quali hanno concorso, con generosità e il contributo di idee, operatività e competenze, i cittadini, i consiglieri comunali, i dipendenti. A tutti va il mio grazie più sincero unitamente all'augurio che il nuovo anno possa essere foriero di pace, serenità e belle realizzazioni. Buon Anno».



# «Essere riuniti nella tua mano»

# Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani 18-25 gennaio 2009

#### IL TEMA BIBLICO

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2009 scaturisce dall'esperienza delle chiese cristiane in Corea. Nel contesto di divisione nazionale del paese, le chiese hanno trovato ispirazione nel profeta Ezechiele, che visse in una nazione tragicamente divisa e che desiderava ardentemente l'unità del suo popolo.

Ezechiele, profeta e sacerdote, fu chiamato da Dio alla giovane età di trent'anni. Egli operò dal 594 fino al 571 a.C. e fu perciò fortemente influenzato dalle riforme politiche e religiose che il re Giosia aveva intrapreso nel 621 a.C. Il re Giosia aveva inteso eliminare l'eredità distruttiva della conquista di Israele da parte dell'Assiria, attraverso riforme che avevano ricostituito la legge e il vero culto del Dio di Israele. Ma dopo la morte del re Giosia in battaglia, suo figlio, re Ioiachìm, pagò il tributo all'Egitto e fece fiorire un culto volto ad una varietà di dei. I profeti che osarono criticare Ioiachìm furono brutalmente ridotti al silenzio: Uria fu ucciso e Geremia fu arrestato. Dopo l'invasione babilonese e la distruzione del Tempio, nel 587 a.C., i responsabili e gli artigiani del paese - fra cui il giovane Ezechiele - furono catturati e deportati a Babilonia. Lì Ezechiele, come Geremia, criticò i «profeti» che offrivano false speranze, e per questo motivo dovette soffrire, durante l'esilio, l'ostilità e il disprezzo da parte dei compaesani Israeliti. In questa grande sofferenza l'amore di Ezechiele per il suo popolo crebbe. Egli criticò i capi che agivano contro i comandamenti di Dio e volle riportare il popolo a Dio, sottolineando la fedeltà del Signore all'alleanza e la solidarietà con il suo popolo. Seppure in una situazione apparentemente senza speranza, Ezechiele non cedette alla disperazione e proclamò un messaggio di speranza: l'intenzione originaria di Dio di rinnovare ed unificare il suo popolo poteva ancora essere realizzata.

#### IL TEMA TEOLOGICO

Nel 2009 i cristiani nel mondo pregheranno per l'unità meditando sul tema «Essere riuniti nella tua mano» (cfr. Ez 37, 17). Ezechiele, il cui nome significa «Dio mi ha reso forte», fu chiamato a infondere speranza al suo popolo durante un periodo di disperazione religiosa e politica che era seguito alla caduta e all'occupazione di Israele e all'esilio di molti.

Il gruppo ecumenico locale della Corea ha ravvisato nel testo di Ezechiele forti corrispondenze con la situazione della propria nazione divisa e di tutta la Cristianità divisa. Le parole di Ezechiele danno loro la speranza che Dio radunerà un giorno il suo popolo e lo renderà nuovamente uno, lo chiamerà suo popolo e lo benedirà rendendolo una nazione potente. Una nuova speranza nasce: Dio creerà un nuovo mondo. Proprio come nel testo di Ezechiele, dove il peccato è visto in tutte le sue diverse ramificazioni nel popolo che si era corrotto con l'idolatria e le trasgressioni, così anche noi vediamo la peccaminosità della disunione fra cristiani, che causa grande scandalo oggi nel mondo.

Leggendo questo brano dell'Antico Testamento noi cristiani possiamo riflettere su come, alla luce di esso, si possa comprendere la nostra situazione di separazione, e, in particolare, possiamo meditare su come Dio è colui che ristabilisce l'unità, riconcilia il popolo, porta all'esistenza una nuova situazione. Il ruolo di Israele unito, perdonato e purificato diviene segno di speranza per tutto il mondo.

Come accennato precedentemente, la profezia dei due pezzi di legno riuniti in uno è la seconda profezia che si trova in Ezechiele 37. La prima, che probabilmente è la più conosciuta, è quella delle ossa aride che tornano alla vita attraverso l'azione dello Spirito di Dio. In entrambe le profezie Dio è visto come l'artefice della vita, del nuovo inizio. Nella prima profezia lo Spirito di Dio è spirito di vita. Nella seconda, Dio stesso ristabilisce l'unità, la riconciliazione e la pace all'interno della nazione. In altre parole, una nuova vita viene data attraverso l'unione di due parti divise.

I cristiani possono vedere in questo una prefigurazione di ciò che Cristo porterà, cioè una nuova vita che nasce dall'aver vinto la morte, in obbedienza alla volontà salvifica di Dio. Dai due pezzi di legno che formano la sua croce, Gesù ci riconcilia a Dio, così l'umanità è ricolma di nuova speranza. Nonostante il peccato, la violenza e le guerre, nonostante la disparità fra ricchi e poveri e l'abuso della creazione, nonostante il dolore, la sofferenza, la discriminazione, e nonostante le divisioni e la disunione, Gesù Cristo, nelle sue braccia inchiodate sulla croce, abbraccia tutta la creazione e offre a noi la shalom di Dio. Nelle sue mani noi siamo uno, siamo attratti a lui che è innalzato sulla croce.

#### La nostra riflessione durante gli «otto giorni» della Settima-

na, scaturiti dal testo centrale di Ezechiele, ci porta ad una più profonda consapevolezza di come l'unità della Chiesa sia anche per il bene della comunità umana. Con tale consapevolezza nasce anche una grande responsabilità: tutti coloro che confessano Cristo Signore dovrebbero cercare di realizzare la sua preghiera:

«che siano tutti una cosa sola [...] così il mondo crederà che tu mi hai mandato» (Gv 17, 21).

Per questo motivo gli otto

Per questo motivo gli otto giorni cominciano tutti con una riflessione sull'unità dei cristiani. Nel primo, e in tutti gli otto giorni, siamo invitati a pregare per tutte le situazioni in cui sia necessaria una riconciliazione, e ad essere particolarmente attenti al ruolo che l'unità dei cristiani avrà nel realizzarla. Meditando sulle nostre divisioni dottrinali, e sulla vergognosa storia di separazione – talvolta



persino di odio - fra i cristiani, nel primo giorno preghiamo perché Dio, che soffia lo Spirito di vita sulle ossa aride e plasma nelle sue mani la nostra unità nella diversità, soffi vita e riconciliazione sulle nostre sofferenze e divisioni. Il **secondo giorno** le chiese pregheranno per porre fine alla violenza e alla guerra. Preghiamo che, quali discepoli del Principe della pace, i cristiani che si trovano in mezzo ai conflitti possano portare una riconciliazione fondata sulla speranza. Il terzo giorno offre una meditazione sulla grave disparità fra ricchi e poveri. Il nostro rapporto con il denaro, la nostra attitudine verso i poveri, sono la misura del nostro discepolato e della sequela di Gesù, che è venuto fra noi per liberarci e farci proclamare la buona novella ai poveri, la libertà agli schiavi, la giustizia per tutti. Nel quarto giorno si prega affinché i cristiani comprendano che, solamente insieme, saranno in grado di conservare i doni che Dio ci ha dato nella creazione: l'aria che respiriamo, la terra che produce frutti e la natura che rende gloria al suo Creatore. Nel quinto giorno si chiede che cessi ogni pregiudizio e discriminazione che segnano la nostra società. Come riconosciamo che la nostra dignità viene





da Dio, così anche la nostra unità come cristiani testimonia l'unità di Colui che ha creato ciascuno di noi come creatura unica del suo amore. Il regno che siamo chiamati a costruire è un regno di giustizia e amore che rispetta le differenze poiché in Cristo siamo uno. Il sesto giorno ricordiamo in preghiera tutti coloro che soffrono e coloro che li assistono. I salmi ci svelano che anche il grido disperato, elevato a Dio nel dolore o nella rabbia, può essere un'espressione di pro-



fonda e fedele relazione con lui. La risposta compassionevole dei cristiani alla situazione di coloro che soffrono è una testimonianza del regno. Insieme le chiese cristiane possono fare la differenza ed aiutare ad ottenere per i poveri il sostegno, sia materiale che spirituale, di cui necessitano. Nel **settimo giorno** i cristiani, di fronte al pluralismo, pregano per la loro unità in Dio. Senza di essa sarebbe difficile costruire un regno di pace con uomini e donne di buona volontà. Le nostre intenzioni di preghiera si concentrano l'**ottavo giorno**, quando preghiamo che lo spirito delle Beatitudini vinca lo spirito di questo mondo. I cristiani testimoniano la speranza che tutte le cose possano essere rese nuove nell'ordine istituito da Cristo. Ciò permette ai cristiani di essere portatori di speranza e artefici di riconciliazione fra guerre, discriminazioni, e in tutti i contesti in cui gli esseri umani soffrono e la creazione geme.

Il materiale della Settimana dell'unità di quest'anno prende ispirazione dalla seconda visione, che descrive due pezzi di legno, simboleggianti i due regni in cui Israele era divisa. I nomi delle tribù di ciascuno dei due regni divisi (originariamente dodici, poi divise in dieci al nord e due al sud) sono scritti sui due pezzi di legno, che tornano ad essere uno (Ez 37, 15-23). Secondo Ezechiele la divisione del popolo era riflesso e risultato del loro peccato e del loro allontanamento da Dio. Essi avrebbero potuto tornare ad essere un solo popolo rinunciando al loro peccato, abbracciando una conversione e tornando a Dio; dopotutto è Dio stesso che unisce il suo popolo purificandolo, rinnovandolo e liberandolo dalle divisioni. Per Ezechiele questa unione non è semplicemente un mettere insieme due gruppi previamente divisi, ma costituisce una nuova creazione, la nascita di un nuovo popolo che dovrebbe essere segno di speranza per gli altri popoli e per tutta l'umanità.

Il tema della speranza è anche espresso in un'altro testo che è molto caro alle chiese coreane. Si tratta di Apocalisse 21, 3-4, che presenta la purificazione del popolo di Dio per incarnare la vera pace, la riconciliazione e l'unità che si deve trovare laddove Dio dimora: «Ecco l'abitazione di Dio fra gli uomini; essi saranno suo popolo ed egli sarà Dio con loro. Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi. La morte non ci sarà più. Non ci sarà più né lutto né pianto né dolore».

Questi temi biblici – cioè unità come volontà di Dio per il suo popolo, unità come dono di Dio che richiede conversione e rinnovamento, unità come nuova creazione, insieme alla speranza che il popolo di Dio possa nuovamente essere uno – sono i temi che hanno particolarmente ispirato le chiese coreane nell'offrire il materiale per la Settimana di quest'anno.

Sul sito diocesano www.diocesimolfetta.it disponibili i collegamenti ai testi liturgici, preghiere, appunti storici, ed altro materiale per l'animazione della settimana

# CHIESA SS. CROCIFISSO MOLFETTA Frati Minori Cappuccini

## Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

18 - 25 e 29 gennaio 2009

### "ESSERE RIUNITI NELLA TUA MANO"

(cfr. Ez 37, 17)

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2009 parte da uno sforzo unitario di cristiani di varie parti del mondo. In primo luogo si tratta dei cristiani coreani che ci offrono come spunto di meditazione questo versetto tratto dalla seconda grande visione del profeta Ezechiele.

I Coreani citano questa visione perché si trovano nella situazione da cui era partito Israele prima dell'esperienza dell'esilio fatto da Ezechiele e dalla sua generazione.

#### **PROGRAMMA**

Domenica 18 - Ore 18,30

Messa solenne per l'inizio della Settimana Ecumenica presieduta da **S.E.Mons. Luigi Martella**, Vescovo.

#### **Lunedi 19** ore 18

- Preghiera ecumenica guidata dall' Arciconfraternita di Santo Stefano e dalla Confraternita di Loreto, Molfetta.
- S. Messa e Adorazione Eucaristica per l'Unità dei cristiani.

#### Martedi 20 ore 18

- Preghiera ecumenica guidata dall' Arciconfraternita della Morte e dalla Confraternita dell' Immacolata Concezione, Molfetta.
- S. Messa

#### Mercoledi 21 ore 18

- Preghiera ecumenica guidata dalla Confraternita di S. Antonio di Padova e dal MASCI (Duomo) Molfetta.
- S. Messa e Lectio Divina sul tema della Settimana per l'Unità dei cristiani

#### Giovedi 22 ore 18

- Preghiera ecumenica guidata dalle Confraternite dell' Assunta in cielo e del Buon Consiglio, Molfetta.
- S. Messa

#### Venerdi 23 ore 18

- Preghiera ecumenica guidata dalle Confraternite della Purificazione e della Visitazione, Molfetta.
- S. Messa e Rosario meditato con i Gruppi di Preghiera di San Pio da Pietrelcina, Molfetta.

#### Sabato 24 ore 18

- Preghiera ecumenica guidata dalla Confraternita del Carmine, Molfetta
- Messa solenne presieduta da Mons. Tommaso Tridente, Vicario Generale della Diocesi.

#### Domenica 25 ore 18

 S. Messa e conclusioni della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani a cura di Padre Francesco Neri, Ministro Provinciale Cappuccini di Puglia.

#### Giovedì 29 ore 18,30

In occasione dell'Anno Paolino

- Celebrazione eucaristica
- Relazione della Prof.ssa ELENA TOFAN, ortodossa rumena, sul tema: "La ricerca della santità attraverso le epistole di san Paolo ai Tessalonicesi"







Nel 2008 si è celebrato il centenario della nascita del cardinale Corrado Ursi (Andria, 26 luglio 1908 - Napoli, 29 agosto 2003). Lo ricordiamo con affetto filiale.

# Vella **mente** e nel **cuore** di tutti

proprio vero che gli anni passano per tut-↓ ti? Può esserci qualcuno non soggetto alla legge della transitorietà? La storia felicemente ci insegna che c'è qualcuno che oltre il tempo permane nella mente e nel cuore di tutti.

Si tratta di personalità di cui specialmente nel cambio educativo hanno lasciato un segno. Mi riferisco al cardinale Ursi di cui nell'anno 2008 si è ricordato il centenario della nascita ed è importante che di lui facciamo memoria.

Monsignor Corrado Ursi, nato ad Andria il 26 luglio 1908, oggi è vivo nel ricordo della città di Molfetta che lui chiamava sua «seconda patria». Qui infatti, a ridosso della prima guerra mondiale soggiornò con la famiglia in via Giaquinto e, chiamato da diacono a vivere come educatore nel seminario regionale,

fu ordinato presbitero il 25 luglio del '31 dal vescovo di Molfetta mons. Pasquale Gioia. Fu subito impegnato in seminario fino alla elezione a vescovo e qui rinnovò i metodi educativi confortato dagli orientamenti nuovi suggeriti dal magistero di Pio XII.

Nell'anno santo 1950 esultò per l'enciclica Menti Nostrae nella quale il Papa incoraggiava l'educazione al senso di responsabilità per i futuri presbiteri.

Il 22 dicembre 1935 subentrava a mons. Gioia nella cattedra episcopale mons. Achille Salvucci al quale il rettore Ursi si sentì legato da vincoli di profondo affetto e di filiale venerazione. Tale rapporto di comunione col vescovo ebbe la sua influenza sulla città e diocesi di Molfetta particolarmente tra le religiose i giovani della Fuci e i movimenti culturali.

partecipò personalmente al grande raduno di addio a Mons. Antonio Bello il 22 aprile 1993 sulle sponde del nostro mare.

Caratteristica della sua personalità fu un vivo senso di responsabilità sostenuto da una volontà adamantina nel



Eletto vescovo di Nardò il 31 luglio 1951, oltre all'ordinazione episcopale ricevuta nella cattedrale di Molfetta il 30 settembre seguente, mons. Ursi continuò a farsi presente nella vita della diocesi e questo anche come cardinale invitato da diversi suoi ex alunni. Particolarmente presiedette le esequie di mons. Salvucci nel marzo del '78 e

superare gli ostacoli che gli si opponevano nell'esercizio del suo mandato. Ricco di entusiasmo affascinava con la sua parola calda e suadente e soprattutto visse la povertà con molta modestia e generosità.

Così amiamo ricordare il cardinale Ursi che nel ricordo di tanti suoi ex alunni rimane il rettore della nostra formazione.

## Un murales per tracciare sentieri di speranza

I murales nella foto, realizzato dai Rovers e dalle Scolte del Gruppo Scout Agesci Molfetta 2, in servizio di volontariato presso l'Associazione Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale (ANFFAS), è dedicato alla memoria di

don Tonino Bello che con la sua testimonianza di vita ha saputo indicare le strade della speranza, ma soprattutto è dedicato alla solidarietà, alla accoglienza delle diversità, all'amore reciproco.

É possibile ancora oggi parlare di volontariato? E' possibile nella convulsa e mercificatoria realtà quotidiana essere caritatevoli? È possibile, in un momento in cui pare che l'importante sia dare un prezzo a tutto garantendo produzione e consumi, vivere la gratuità?

Il cristiano non può avere molti dubbi nel rispondere a questi quesiti che nascono dalle difficoltà di decodificare l'agire sociale, spesso disorientante e teso a capovolgere e ribaltare i significati valoriali delle parole. A tal proposito chissà cosa avrebbe pensato don Tonino nel vedere che oggi si scorge nel consumismo la risoluzione di molti problemi della società; lui che nella «Carezza di Dio» invitava a chiare lettere ad uno stile di vita sobrio ed essenziale. Crediamo che ancora oggi per le sue considerazioni avrebbe usato le parole che rivolse a Giuseppe incontrandoLo nella sua bottega: «...Oggi purtroppo[...] si consuma solo. Anzi si concupisce. Le mani, incapaci di dono, sono divenu-



te artigli. Le braccia, troppo lunghe per amplessi oblativi, si son ridotte a rostri che uncinano senza pietà. [...]Il dogma dell'usa e getta è divenuto il cardine di un cinico sistema binario, che regola le aritmetiche del tornaconto e gestisce l'ufficio ragioneria dei nostri comportamenti quotidiani».

Avere la consapevolezza e cogliere gli aspetti di denuncia di questo stile di comportamento, far proprio fino in fondo il significato di queste

parole sarebbe un buon passo in avanti affinché la risposta a quelle domande sul volontariato, sulla gratuità e sulla carità da parte di ognuno di noi sia forte e convinta come la testimonianza di vita di don Tonino Bello, in modo da poter rispondere alla missione a cui il Signore ci ha chiamati, quella di costruire un mondo di amore e di pace.

L'esperienza di volontariato, infatti, arricchisce lo spirito, alimenta sentimenti di solidarietà, rende felice sia chi lo compie che chi lo riceve, rende consapevoli delle difficoltà della vita, aiuta ad andare oltre noi stessi a superare i nostri egoismi, allontana dai falsi idoli, mette in guardia dalla vita materiale facendo scoprire che la vera ricchezza è nel dare più che nel ricevere, insomma avvicina alla volontà del Signore.

Se il sentiero è stato tracciato, di sicuro a noi cristiani tocca percorrerlo con la fede che ci caratterizza per superare le difficoltà poste lungo il cammino, con lo spirito di carità verso coloro che incontreremo lungo la strada, con il sogno della speranza di poter incarnare la volontà del Signore.

Gruppo Scout Agesci Molfetta 2 Parrocchia S. Achille





Scompare uno dei figli più illustri della città, il **Commendator Angelo Alfonso Mezzina**, tipografo ed editore. Il suo nome e la sua memoria resteranno vivi nelle opere e nei segni impressi in migliaia di opere disseminate nelle biblioteche e archivi in Italia ed oltre.

# Grazie, «Fonzìnë»

di **Domenico Amato** 

vevo 14 anni quando entrai per la prima volta nella tipografia Mezzina e l'impatto non fu dei più cordiali. Ero andato per chiedere la stampa di alcune schede, ma in modo brusco mi fu risposto che lì non facevano quelle cose. Per me, timido com'ero, fu una vera mazzata. Non avrei mai pensato a quell'epoca che avrei passato gli ultimi quindici anni a stretto contatto con il Comm. Mezzina, in una frequentazione quotidiana. Quando, ormai in confidenza amicale, gli raccontai quel vecchio episodio, ci scherzammo sopra, per dire come la vita ci riserva strani approcci.

Fu don Felice di Molfetta, ora vescovo di Cerignola, nel periodo in cui ero animatore in Seminario, a introdurmi nell'amicizia col Sig. Mezzina. Cominciammo a conoscerci e a stimarci e imparai non solo ad apprezzare la maestria con cui esercitava la sua professione di tipografo, ma anche la valenza culturale del suo lavoro. Insieme decidemmo di tenere sempre aggiornata una sezione della biblioteca del Seminario Vescovile con tutte le opere, e sono veramente tante, pubblicate dalle Edizioni Mezzina.

La collaborazione con la Diocesi, e in modo particolare con i Vescovi, fu sempre attenta, preziosa e proficua. Si può dire che, per oltre sessant'anni, la comunicazione esterna della Diocesi è passata attraverso la Tipografia Mezzina. Dal volantino, al manifesto, al depliant, ai fascicoli, ai libri fino a quella creatura che sentiva veramente sua: «Luce e Vita». Quando, per una serie di circostanze, alla fine degli anni '80 si paventò l'idea di un cambio di tipografia per la stampa del settimanale si oppose in maniera netta e risoluta. E soffrì molto quando alcune pubblicazioni vennero fatte in altri luoghi. Ma fu sempre un Galantuomo, come giustamente ha sottolineato mons. Martella il giorno dei funerali. Un Galantuomo sempre cortese, onesto, cordiale che ha avuto stima dai Vescovi della Diocesi a cominciare da mons. Salvucci, e continuando con i suoi successori, mons. Garzia, mons. Bello, mons. Negro e mons. Martella.

Appena un anno fa, mi consegnava, per la Postulazione della causa di canonizzazione, le lettere di apprezzamento e stima ricevute da mons. Bello, di cui non aveva mai fatto ostentazione.

Quindici anni in cui ogni mattina passavo dalla tipografia e chiedevo: «principale, ci sono ordini?». E si discuteva dei lavori da portare avanti, del settimanale da correggere e poi ci si fermava ogni tanto a parlare della vita della città. La confidenza è cresciuta giorno dopo giorno e per me è diventato, oltre che un maestro, un padre. Un padre cui confidare le preoccupazioni e io un figlio a cui raccontare gli avvenimenti passati, soprattutto quelli degli inizi, di quando scelse di fare quella professione, dei momenti duri del servizio militare, della guerra e della prigionia in Germania e dell'avventuroso ritorno. Mi sono sentito sempre orgoglioso di questa amicizia, perché sentivo di avere a che fare con un vero testimone, con un uomo di vera cultura, anzi con un uomo che la cultura a Molfetta l'ha fatta. Sì, Molfetta deve molto a questo uomo. Molfetta non sarebbe quella che è senza l'azione libera, aperta,



fiduciosa, lungimirante di Angelo Alfonso Mezzina. Un

vero mecenate della cultura molfettese e non solo.

Ora il «principale» non c'è più e io mi sento più povero. Più povero di quella umanità così rara in questo tempo. Dando le condoglianze alla moglie, la Sig.ra mi ha detto: «Come ti ha voluto bene!». È vero, mi ha voluto un grande bene, e di questo rendo grazie.

Grazie per quello che sei stato, grazie per quello che mi hai insegnato, grazie per la disinteressata amicizia, grazie per la paternità. Grazie di tutto «Fonzìnë».



### Un tipografo per Molfetta\*

di Marco Ignazio de Santis

«(...) il 15 aprile 1946 il finanziere Angelo Alfonso Mezzina risulta smobilitato. Finalmente il 15 giugno viene inviato in licenza illimitata e il 16 luglio seguente si congeda dalla Guardia di Finanza, alla quale resta affettivamente legato e dalla quale riceverà nel 1965, per determinazione del

Comando Generale, la croce al merito di guerra sia per il servizio militare sia per la prigionia in Germania. Ora comunque la sua scelta l'ha già fatta, È l'arte tipografica il suo mestiere, è quella la sua strada. Continua perciò a lavorare nella vecchia stamperia di via Dante Alighieri n. 15 e il 10 ottobre 1947 sottoscrive con Vincenzo Picca un contratto di locazione triennale, eventualmente prorogabile alla scadenza, per l'affitto dell'intero esercizio dietro il versamento di 5.000 lire al mese. Ora Angelo Alfonso Mezzina può seriamente pensare al matrimonio. Dopo pochi mesi si sposa infatti con Filomena De Ceglie. È il 28 giugno 1948. (...). Quasi contemporaneamente alla nascita della primogenita, Fonzìne, come lo chiamano i parenti e gli amici, a prezzo di non lievi sacrifici impianta una tipografia tutta sua. È quella in Via Sant'Angelo n. 26, in locali presi in affitto. Qui stampa i suoi primi opuscoli. Il 23 marzo 1959, con la morte di Vincenzo Picca, ha luogo la riunione dell'usufrutto alla nuda proprietà dei macchinari e dei materiali della vecchia Tipografia Picca, in gran parte obsoleti, a cui seguirà il 2 settembre dell'anno seguente la regolare denunzia di consolidamento dell'usufrutto alla Direzione delle tasse del Ministero delle Finanze. Il '59 è anche l'anno del primo libro impresso dai torchi di Angelo Alfonso Mezzina, cioè Studi di don Graziano Bellifemine, finito di stampare in ottobre. Seguono diversi opuscoli, ma per un testo più ponderoso bisognerà attendere Il cinquantesimo del Pontificio Seminario Regionale Pugliese curato da Raffaele De Simone e ultimato nel marzo del 1961. Incrementando l'attività, nel 1963 Mezzina si trasferisce al n. 23 di Largo S. Angelo, in stanzoni prima avuti in affitto e poi acquistati, nei quali, coadiuvato dal fratello Sergio, tuttora opera e governa da buon padre di famiglia la sua schiera di tipografi e dipendenti. Da allora non c'è nulla che non abbia stampato: moduli, manifesti, inviti, partecipazioni, locandine, libretti di preghiere e devozioni per chiese e confraternite, calendari, guide, relazioni, bilanci, annuari, vocabolari, bozze di statuti, regolamenti, compendi statistici, albi professionali, progetti, rassegne, atti di incontri e convegni, cartografie, partiture musicali, dépliants turistici e una miriade di volumi, miscellanee e opuscoli sui più disparati aspetti di vita e cultura. A premiare questo impegno, su proposta di Aldo Moro, con decreto presidenziale del 27 dicembre 1971 ad Angelo Alfonso Mezzina viene conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana». A questo titolo seguiranno il 27 dicembre 1976 la promozione a Commendatore dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana» e il 18 agosto 1982 la nomina a Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro Papa. (...)».

\* La biografia completa è in «Studi in onore di Angelo Alfonso Mezzina», a cura di Luigi M. de Palma, Mezzina 1997.



# Spiritualità (

Il Domenica «per annum» 2ª settimana del salterio

1° lettura: 1 Sam 3, 3b-10. 19 «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta»

2° let.: 1 Cor 6, 13c-15a. 17-20 «Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo... tempio dello Spirito Santo?»

Vanaelo: Gv 1, 35-42 «Rabbì, dove dimori?... Venite e vedrete»

La Liturgia della Parola della II domenica del Tempo Ordinario ci fa cogliere il mistero della vocazione. Essa è la risposta ad una chiamata di Dio verso ogni credente ad imitare Gesù e nell'essere sua immagine e somiglianza nella situazione concreta di vita in cui egli si trova. La vocazione, quindi, non è un impegno che ciascuno assume davanti a Dio, tanto meno una missione straordinaria da compiere, quanto rispondere positivamente alla chiamata che ogni giorno il Signore rivolge, come ha fatto il piccolo Samuele, ad incontrarlo per compiere insieme con Lui un cammino di felicità. L'atteggiamento da assumere è quello di Andrea e Giovanni. Essi sono in continua ricerca dei segni di Dio all'interno della loro vita e questa ricerca trova il momento più alto nella domanda che pongono a Gesù: «Maestro dove abiti?», una domanda che non si esaurisce nel sapere quale è la sua abitazione, ma che va oltre: chiedono a Gesù chi è, quale è il suo modo di vivere, quale è il suo progetto di uomo, come può renderli felici. Gesù invita i discepoli a seguirlo per vedere. Seguire il Signore significa ascoltare le sue parole, entrare nella sua logica, eliminando le logiche di egoismo e di egocentrismo che ci rendono tristi e soli, per vedere e riconoscere che solo Gesù è il Messia, colui che ci libera dal male e dalle sofferenze e l'unico capace di darci una vita veramente felice.

don Luigi Caravella

Comunicazioni sociali

## Conferenza di Luigi Accattoli su don Tonino Bello

In occasione della festa di San Francesco di Sales (24 gennaio), patrono dei Giornalisti, l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali promuove una conferenza per la presentazione del 6° volume dell'Opera Omnia del Servo di Dio Antonio Bello. Alla presenza del Vescovo, Mons. Martella, relazionerà il dott. Luigi Accattoli, vaticanista del Corriere della Sera, sul tema: «Ho voluto bene a tutti e sempre». Un vescovo con il genio della comunicazione.

L'incontro si svolgerà lunedì 26 gennaio 2009 alle ore 19 presso l'Auditorium Diocesano «Regina Pacis», Viale XXV Aprile -Molfetta.

Giovinazzo

#### Chiesa del Carmine

Dopo un triduo di preparazione nei giorni 22-23-24 gennaio 2009, sarà riaperta al culto la Chiesa del Carmine in Giovinazzo con una celebrazione eucaristica presieduta da S.E.

Mons. Luigi Martella il 25 gennaio alle ore 9.30. Sabato 24 gennaio alle 19.15 ci sarà una conferenza di presentazione delle opere di restauro e dell'intervento conservativo, mentre domenica 25 gennaio alle ore 19 ci sarà un concerto musicale.

Cappuccini - Molfetta

#### **Anno Paolino**

Giovedì 29 gennaio, ore 18 presso la Chiesa dei Cappuccini in Molfetta, in occasione dell'Anno Paolino, la Prof.ssa **ELENA TOFAN**, ortodossa rumena, relazionerà sul tema: «La ricerca della santità attraverso le epistole di san Paolo ai Tessalonicesi».

Luce e Vita

## Invio gratis per due mesi

La campagna abbonamenti per il 2009 è già avviata e da quest'anno è possibile rinnovare o richiedere un abbonamento on line, compilando il form presente sul sito diocesano

#### www.diocesimolfetta.it.

Lo stesso form può essere utilizzato per regalare un abbonamento ad un amico oppure per chiedere l'invio a casa del settimanale, in prova per due mesi.



## Auguri a mons. Carabellese 98 anni

Tutta la comunità diocesana esprime auguri affettuosi a mons. Michele Carabellese che l'11 gennaio 2009 ha festeggiato il suo compleanno.

(Continua da pag. 1)

ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma» (Rom 1, 14-15).

È necessario cambiare usi e costumi, adattare modi di approccio e linguaggio, insomma un cambiamento che tocca l'intimo della propria identità etnica e culturale, e un incominciare sempre daccapo.

4 - E per il Vangelo, Paolo affronta interminabili prove e sofferenze: «viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericolo di briganti, pericolo dai miei connazionali, ... pericoli nelle città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, ... disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete» (2 Cor 11, 26).

Quale risonanza possono avere queste parole in migranti e profughi che fuggono dalla disperazione?

5 - Non è un artificio trovare analogie tra Paolo e la vita di questi nostri fratelli, specialmente di coloro che soffrono in forma più acuta il dramma dell'esodo forzato.

Se vogliamo far più breccia nel cuore dei migranti, aggiungiamo: «Voi non siete più stranieri né ospiti ma concittadini dei santi e familiari di Dio» (Ef 2,19). Non è questa di Paolo una parola vagamente consolatoria, un invito a pazientare nella sofferenza in attesa di tempi migliori.

È un messaggio di speranza per tutti i cristiani, ma a chi fa oggi dura esperienza di essere uno straniero guardato con indifferenza e diffidenza, chi si sente tanto pellegrino da vedersi relegato al margine senza diritti di cittadinanza in una cosiddetta «società di accoglienza» (amara ironia!), le parole di Paolo aprono uno sconfinato orizzonte di speranza.



Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

+ Luigi Martella

Direttore responsabile Domenico Amato

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Segretaria di redazione Simona Calò

Collaboratori

Tommaso Amato, Roberto Barile, Angela Camporeale, Vincenzo Camporeale, Giovanni Capurso, Raffaele Gramegna, Michele Labombarda, Franca

Maria Lorusso, Onofrio Losito, Patrizia Memola, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Registrazione Tribunale di Trani N. 230 del 29-10-1988

Quote di abbonamento (2009) € 23,00 per il settimanale 35,00 con la Documentazione Su ccp n. 14794705 IVA assolta dall'Editore



